

Allegato 1

LINEE GUIDA

CONCORSO D'IDEE INERENTE LA SPERIMENTAZIONE DELLA FUNZIONE DI OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE OCCUPAZIONALE A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITA'

Servizio a valenza distrettuale.

Distretto di Riferimento: REGGIO EMILIA

Il concorso d'idee ha per oggetto la **sperimentazione della funzione di osservazione e valutazione occupazionale, da realizzarsi con modalità ad oggi inedite nel Sistema dei Servizi a favore di persone disabili residenti nel Distretto di Reggio Emilia** così individuate:

1. **giovani in uscita dalla scuola** che stanno svolgendo percorsi di alternanza scuola-lavoro per conoscere e testare la persona rispetto a particolari competenze e abilità non solo specifiche del mondo del lavoro, ma anche di tipo trasversale e relazionale, abilità di saper stare e saper essere, autonomie domestiche, di cura e di riflessione della propria esperienza;
2. **giovani che devono essere avviati al mondo del lavoro**, ma che necessitano di un periodo di osservazione e valutazione delle loro competenze e potenzialità, non solo lavorative, ma anche socializzanti e di self care;
3. **persone non più giovani (o non solo giovani) che sono state testate in percorsi lavorativi**, oppure persone che oggi sono inserite in altro servizio, ma le cui caratteristiche e abilità sono da rivalutare e riattualizzare;
4. **persone non più giovani (o non solo giovani) che oggi non sono ancora in carico ai servizi**, che necessitano di una prima valutazione delle proprie competenze e abilità occupazionali, sui diversi versanti per poter essere inseriti in un percorso di osservazione e di affiancamento;
5. **persone in uscita dal mondo del lavoro**, che mantengono un certo bisogno assistenziale, sebbene non così rilevante da necessitare di un centro diurno, da accompagnare verso una nuova fase di vita al fine di avviare ad un vuoto esistenziale.

Si ritiene che la sperimentazione debba in prima battuta orientativamente riguardare almeno **20 persone o posti**, a seconda della tipologia di idea progettuale che i concorrenti decideranno di proporre.

Ciò che si richiede non è stato tratteggiato dal Sistema dei Servizi, che tuttavia, avverte la necessità impellente di adeguare i propri funzionamenti e processi di lavoro a fronte di alcuni elementi caratterizzanti l'attuale contesto, di cui tenere conto:

1. **il numero sempre più elevato di ragazzini disabili in uscita dal percorso scolastico per cui si valuta congiuntamente (famiglia, NPIA, Servizio Handicap Adulto) come appropriato un percorso socio-occupazionale.** In tal senso, il SIL, Servizio per il sostegno all'integrazione lavorativa, che accompagna questi percorsi, ci restituisce come dato numerico un incremento di n°28 nuove osservazioni scolastiche nell'a.s. 2016/17 rispetto a quello precedente. Da quanto si legge nell'ultima relazione di servizio del SIL datata 01/2017, a tale incremento si affianca la consapevolezza che "la transizione intrapresa verso un sistema di relazioni con l'utenza in grado di capitalizzare i percorsi di conoscenza, educativi e di accompagnamento delle persone rispetto alla costruzione di un quadro globale *deve saper formulare ipotesi* a disposizione del sistema valutativo progettuale". La diversificazione dei percorsi attuata mediante questa capitalizzazione di conoscenze e relazioni di contesto, non ha incrementato soluzioni di attesa, ma ha consentito progetti individuali "su misura", mediante la segmentazione di strumenti e la costante revisione

delle modalità d'intervento. Questa flessibilità e duttilità d'azione e di pensiero, manifestata oggi dal SIL, deve essere assunta dal sistema come metodo di lavoro affinché possa essere sostenibile, poiché mobile, l'impatto numerico dei nuovi accessi al Servizio, senza ingessarne i funzionamenti in risposte standardizzate che, nel breve-medio periodo, diventano escludenti gli ultimi arrivati. La tensione dell'intero sistema di offerta deve essere orientata alla mobilità degli utenti e alla loro massima autonomia possibile;

2. **la crisi recente di molte delle coop B nel contesto locale**, che le ha viste evolversi da snodi storici ed essenziali dell'inserimento lavorativo di soggetti fragili, in realtà inclusive che stentano sempre più a stare al passo con il mercato del lavoro, divenendo velocemente contesti a margine del medesimo, non più in grado di offrire in modo così diffuso reali opportunità d'inserimento occupazionale, a causa della veloce evoluzione e crisi del mercato del lavoro stesso. Tali contesti si qualificano sempre più come realtà di tipo A, occupazionali più che lavorative, posizionate al confine tra interventi socio-assistenziali e socio-occupazionali, dove le funzioni di osservazione e accompagnamento, di valutazione e rinforzo delle autonomie e competenze trasversali, sembrano e devono prevalere rispetto alle competenze lavorative, alla produttività e alla professionalizzazione. Sono contesti che perseguono finalità socio-terapeutiche, abilitative e riabilitative, spesso lontane dal mondo del lavoro propriamente inteso, ma che rappresentano tuttavia importanti contesti di significazione per gli utenti che li frequentano, che trovano in essi una propria costruzione d'identità;
3. la necessità, tuttavia, di **non rinunciare all'inserimento professionale di quei soggetti fragili che dimostrano comunque abilità e competenze produttive spendibili nel mercato del lavoro**, seppur a fronte delle criticità note e diffuse del contesto imprenditoriale, derivate dalla crisi economica, ma anche dall'esigenza di immaginare e agire nuovi modelli d'impresa. Il dialogo e la relazione con il mondo produttivo privato, oggi aleatorio e dalle prospettive incerte, deve costituire uno snodo essenziale del lavoro e delle strategie di quei soggetti pubblico/privati del terzo settore, che effettuano interventi socio-occupazionali, mediante la costruzione e il rinforzo di legami e connessioni di "reciprocità fiduciaria" da agire anche attraverso un lavoro costante di conoscenza/approfondimento/ricerca di interlocutori privati, con cui sviluppare collaborazioni concrete e innovative, che possano consentire di aprire lo sguardo su orizzonti ampi senza circoscrivere gli interventi solo nell'ambito dei servizi;
4. **la progressiva anzianità di fasce di utenti disabili**, che, a differenza del passato, pongono il sistema dei servizi nella necessità di accompagnare gli utenti anche **in uscita dal mercato del lavoro o da percorsi occupazionali significativi** per il singolo e per la sua famiglia, pur senza abbandonare la tensione verso il mantenimento e/o l'acquisizione di autonomie possibili. La necessità di pensare oggi la funzione di accompagnamento degli utenti verso una fase di vita in cui poter costruire ed esprimere la propria identità sociale sempre più nei termini della cittadinanza, disgiungendo il proprio valore dal contesto in cui hanno trascorso decenni, per acquisire una nuova consapevolezza di sé attraverso nuovi percorsi maggiormente adeguati alla fase di vita che gli utenti attraversano;
5. **il ricco apprendimento esortato dall'ascolto delle famiglie**, che rappresentano sempre più per il Sistema dei Servizi un punto d'osservazione e un interlocutore in grado di stimolare e interrogare il Sistema rispetto ad aspettative, scelte, considerazioni, confronti, ...un dialogo che non vuole mai essere un "tirare le somme", quanto piuttosto un apprendere insieme dal confronto e che oggi ci restituisce vissuti e considerazioni tali da indurci a trattare l'accompagnamento attraverso l'ambito socio-occupazionale con attenzione non solo ai temi del lavoro e dell'occupazione, ma anche dell'inclusione sociale e della cittadinanza, e perciò stesso, della costruzione d'identità che li attraversa e li rende contesti densi di significato per i singoli e le famiglie, contesti di appartenenza alla società, necessari per costruirsi un'identità sociale;

6. **un sistema normativo in evoluzione**, che sembra aprire opportunità, ma che ancora non riesce a renderle pienamente accessibili e alla portata dei più fragili, rendendo di fatto sospesi, in questo passaggio e superamento delle Province a favore dell'Agenda Regionale, anche i fondi e finanziamenti a favore di persone disabili.

Pertanto, le proposte d'innovazione dovranno necessariamente collegarsi, oltre che all'iter di valutazione dell'UVH, al sistema dei Servizi socio-occupazionali in essere nel Distretto di Reggio Emilia e agli altri dispositivi di sistema (così come descritti nei documenti di programmazione socio-sanitaria) con connotazioni socio-abilitative e/o riabilitative che ne caratterizzano il funzionamento e le dinamiche d'interazione con il contesto socio economico. Tali interventi – così come da mandato istituzionale e per titolarità in termini di responsabilità programmatica e gestionale – si qualificano per alcuni elementi, dirimenti per le offerte oggetto della presente procedura:

- il posizionamento nella rete dei servizi pubblici di connessione fra interventi socio-assistenziali e socio-occupazionali;
- gli strumenti utilizzati per realizzare le esperienze all'interno di ambienti occupazionali, propri delle finalità socio-terapeutiche, abilitative e riabilitative;
- la centralità dell'attività educativa dei percorsi in cui vengono inserite le persone, in una prospettiva orientata dall'autodeterminazione, e la conseguente attenzione alle modalità comunicative dei singoli soggetti
- la tensione costante allo sviluppo, al potenziamento e/o al mantenimento delle autonomie possibili, rendendo ciò oggetto di lavoro quotidiano.

Le diverse azioni riconducibili al sistema socio occupazionale, hanno come principale presupposto progettuale che il "lavoro", in senso ampio inteso, sia il vettore principale di inclusione sociale dei beneficiari. È oggetto di investimenti simbolici, di attese rilevanti in relazione alle problematiche dello svantaggio sociale e dell'emarginazione: attese di stabilizzazione, di contenimento, di riferimento. È investito di attese solutive, non sempre coerenti con le caratteristiche che oggi hanno, o che possono offrire, i contesti lavorativi, caratterizzati da precarietà, a termine, con possibilità che a seguito di riarticolazioni organizzative si mettano in crisi fragili equilibri. I servizi sono sempre più sollecitati ad un pensiero attento e non scontato attorno alle modalità che mettono in campo, e al valore che queste possono o meno generare in termini di risorsa soggettiva e sociale.

Inoltre, queste azioni – variamente declinate a partire dall'analisi congiunta dei bisogni espressi da utenti/famiglie/contesto - rappresentano anche l'esito dell'integrazione sociosanitaria tesa a promuovere inclusione e sostegno alla domiciliarità. L'Accordo di Programma Disabili ne diviene, perciò, lo strumento principale di governance, coinvolgendo i diversi attori pubblici e privati attorno ai seguenti presupposti, che il Gestore deve fare propri nella costruzione della proposta, mediante un processo di lavoro adeguato a integrarli e valorizzarli nelle prassi quotidiane, rendendoli metodo di lavoro:

- approccio unificato e coordinato della disabilità dal primo contatto alla dimissione sul territorio distrettuale;
- sistema di servizi costituito dalla aggregazione/integrazione di quelli esistenti, per un più razionale utilizzo delle risorse e una maggiore efficacia nei processi di accompagnamento;
- individuazione/creazione di nuove risorse per i bisogni emergenti oggi non ancora adeguatamente tutelati;
- mantenimento di un unico organo di governo e direzione strategica/valutazione, che sappia valorizzare gli elementi di prossimità all'utente generati dai diversi servizi/contesti;
- incentivazione degli interventi di integrazione e ascolto delle famiglie;
- la costruzione dei problemi su cui lavora il Servizio è collegata con le valutazioni e le ipotesi fatte all'interno dell'area disabili del Distretto, dei Piani di Zona e relativi documenti programmatici, dei diversi Gruppi di approfondimento tematico. (Rif. L 328/00, DPCM sull'integrazione socio sanitaria del 2001, Dg.ls 229/99, legge regionale 2/2003 e il Piano sociosanitario regionale 2008-2010).

Inoltre, l'azione sperimentale richiesta potrà avere **durata massima di 12 mesi**, eventualmente prorogabili per massimo altri 12 mesi nel caso in cui la Committenza ritenesse la sperimentazione non conclusa e ulteriormente perseguibile.

L'impianto progettuale, che potrà essere definito da un'unica offerta, così come da più offerte differenti a discrezione della Committenza, potrà disporre di un massimo di **€ 112.750,00** (iva inclusa) di fondi pubblici per i 12 mesi di vigenza della sperimentazione, così derivati:

- quota a carico del Sistema Pubblico dei Servizi – Spesa socio-sanitaria coperta con fondi pubblici in capo al Sistema Integrato Disabili Adulti (coperti con spesa sociale e FRNA, con le parametrizzazioni percentuali convenute con riferimento all'Ambito socio-occupazionale), non potrà essere superiore a **€ 57.750,00** (iva inclusa), compresi gli oneri per la sicurezza
- quota a carico del Comune di Reggio Emilia con dotazioni assegnate al progetto Reggio Emilia Città Senza Barriere, non potrà essere superiore a **€ 55.000,00** (iva inclusa)

E' inoltre da specificare che non necessariamente tutte le risorse destinate alla sperimentazione potranno essere destinate a supportare un unico progetto.

La proposta, di qualsiasi natura sia, deve essere attivata anche in termini operativi a partire dal 01 aprile 2017, fatto salvo eventuale posticipo di avvio richiesto dalla Committenza.